



8 MAGGIO. Madonna di Valverde, patrona della città di Tarquinia. Nel Santuario, alle 17.30, la celebrazione eucaristica e la processione.
10 MAGGIO. Riunione della Consulta di Pastorale giovanile, alle ore 21 nella Curia Vescovile.
12 MAGGIO. Ritiro spirituale del clero, alle ore 9.30 presso le Suore della Carità a Civitavecchia.
14 MAGGIO. Veglia di Pentecoste, alle ore 21.30 nella Cattedrale di Civitavecchia.

Dal lavoro la dignità sociale. Alla centrale dell'Enel di Civitavecchia in trecento a Messa per il Giubileo dei lavoratori

DI DOMENICO BARBERA

La celebrazione del Giubileo dei lavoratori presso la Centrale Enel di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia lo scorso lunedì 2 maggio - vissuta all'interno di uno dei "gruppi", col rumore delle turbine in sottofondo, lo stesso che le maestranze sentono ogni giorno - rimanda l'immagine di una Chiesa che sa abitare i luoghi dove le persone vivono e lavorano. Alla presenza di circa trecento lavoratori dell'azienda elettrica e delle imprese che operano presso la centrale, ma anche di una importante rappresentanza di lavoratori di altri comparti, venuti dall'esterno dell'impianto, il vescovo Luigi Marrucci ha voluto ricordare le sue origini da una famiglia di lavoratori impegnati presso analoghi impianti, come quello di Larderello. Monsignor Marrucci ha messo in evidenza come la celebrazione giubilare presso una fabbrica, i cui cancelli vanno considerati alla stregua di una Porta Santa, può servire a ricordare che anche il lavoro può essere luogo di santificazione. Come afferma la costituzione conciliare *Gaudium et Spes*, con il proprio lavoro ciascuno di noi, oltre a procurare il sostentamento per sé e la propria famiglia, presta un servizio alla società e prolunga l'opera del Creatore, dando il proprio contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia. Lo stesso papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'*, ricorda che il rispetto della natura procede dal rispetto dell'uomo in tutte le sue attività. Un rispetto che, in ambito lavorativo, si traduce nel diritto ad una giusta remunerazione, nel poter lavorare in sicurezza, nel diritto al riposo. Analogamente, ogni impresa deve

sentirsi parte attiva del territorio che la ospita. Viviamo purtroppo una fase storica nella quale il lavoro non è più considerato al centro dell'attività economica, una visione deviata che investe dolorosamente i tanti lavoratori cassa integrati, quanti il lavoro l'hanno perso o i giovani che non riescono a trovarlo e vivono nella precarietà. Proprio per questo, oggi più che mai, non si può prescindere dalla solidarietà, da una fraternità che superi

Lo scorso 2 maggio a Torrevaldaliga Nord presenti anche i segretari dei sindacati del territorio per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci

l'individualismo, l'aggrapparsi morbosamente a quel poco o tanto che si ha considerando gli altri come potenziali nemici. Il Giubileo dei lavoratori, che è stato occasione anche di ricordare la visita che San Giovanni Paolo II fece alla Centrale il 19 marzo del 1987, ha visto la partecipazione delle segreterie sindacali territoriali Confederali e delle Categorie, con una autorevole rappresentanza dei lavoratori elettrici, con la presenza di Armando Testa, segretario nazionale della Flaet. L'importante iniziativa, promossa dall'Ufficio di Pastorale sociale della Diocesi, è stata possibile grazie all'impegno profuso dal



La celebrazione eucaristica con le «tute blu»

direttore della Centrale, Nicola Bracaloni, e dal responsabile del personale, Matteo Cesa, unitamente ai loro collaboratori degli uffici della Direzione e della Sicurezza. Al termine della celebrazione eucaristica le maestranze dell'Enel hanno fatto dono al vescovo Marrucci di un crocifisso realizzato dagli operai dell'officina meccanica,

mentre la Direzione aziendale gli ha fatto omaggio di paramenti dell'Anno giubilare. Doni che si aggiungono ad una cospicua donazione in alimenti fatta alla Caritas diocesana e alla disponibilità dell'azienda ad effettuare opere di ripristino su strutture che saranno indicate dalla Diocesi.

parrocchie



«Una cultura dell'incontro per vincere l'indifferenza»

«Una Chiesa sinodale è quella che cammina insieme, che sa parlare guardandosi negli occhi». Così monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, ha introdotto i lavori del seminario "Il laico operatore di misericordia per il rinnovamento ecclesiale" che si è svolto lo scorso 23 aprile nella Cattedrale di Civitavecchia nell'ambito del Giubileo dei consigli pastorali e affari economici della diocesi. Nell'incontro, che si è aperto con il saluto del vescovo Luigi Marrucci, monsignor Semeraro ha parlato della «cultura dell'incontro» così come emerge dal magistero di papa Francesco, in modo particolare nel discorso alla Chiesa italiana durante il convegno nazionale di Firenze. «La misericordia - ha detto il vescovo di Albano - è la chiave ermeneutica per comprendere il magistero di Bergoglio. Essa è l'architrave che sorregge la vita della Chiesa e per ogni cristiano deve essere uno stile per lo stare con gli altri». E questa, per il relatore, la cultura dell'incontro,

perché «la misericordia è relazione, esperienza vissuta insieme con gli altri». Si tratta, per il presule, «non di un sentimento ma di un agire, perché ovunque sempre esperienze vissute. Per questo non vale parlare di misericordia se non si parla di opere di misericordia». Da qui, per un «corretto agire», monsignor Semeraro indica tre momenti fondamentali: vedere, farsi prossimo e sentite compassione. Azioni che devono applicarsi nei diversi ambiti della vita. «In modo particolare nella famiglia, vera scuola di misericordia». «Viviamo in un tempo caratterizzato dall'aumento delle fragilità - ha sottolineato Semeraro - in cui l'uomo ha bisogno di essere incontrato con parole delicate. Davanti a realtà fragili dobbiamo essere attenti, non possiamo urlare. La misericordia ci aiuta ad immergerci in questo oceano per vincere l'indifferenza». L'incontro è poi proseguito con il passaggio della Porta Santa e la celebrazione eucaristica celebrata dai due vescovi.

Pentecoste

La veglia con i Movimenti

La veglia di preghiera di Pentecoste per celebrare il Giubileo diocesano dei Movimenti ecclesiali. La liturgia, presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e animata da tutti i gruppi e movimenti, si svolgerà sabato 14 maggio, alle ore 21.30, nella Cattedrale di Civitavecchia. «Desidero rivolgere a tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali presenti in diocesi, per invitarli alla celebrazione della Veglia di Pentecoste», scrive monsignor Marrucci nella lettera di invito. «La veglia pasquale - continua - è la madre di tutte le celebrazioni e la comunità cristiana la vive in attesa della Risurrezione del Signore, evento che sigilla la fede di ogni credente. La veglia di Pentecoste invece celebra la "Chiesa in uscita", nata sulla Croce del costato trafitto di Cristo, la prima comunità dei credenti nate nel Cenacolo il dono e la forza dello Spirito Santo per andare sino ai confini della terra a narrare, con la parola e con la vita, il Signore Gesù». Per questo - conclude monsignor Marrucci - la liturgia celebra, nella preghiera e nella gioia della fraternità, questi due grandi eventi ecclesiali a cui ogni comunità diocesana guarda con stupore per attingere forza e impegno.

«Aprire i cuori alle famiglie invisibili»

DI MARIA RAFFAELA BAGNATI

«I battezzati che sono divotizzati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale». È questa una delle sollecitazioni che vengono proposte dalla nuova esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris Laetitia*. Ed è in questa ottica che si è svolto il secondo appuntamento diocesano che ha coinvolto fedeli in situazione di separazione, divorzio e nuova unione, i quali hanno trascorso insieme domenica 17 aprile presso la casa

diocesana di Tarquinia Lido. Prendendo spunto dal versetto del salmo 30 "Hai mutato il mio lamento in Danza", il gruppo si è poi soffermato sul brano di Matteo (15, 21-28) che mette in evidenza come la "grande fede" può aprirci la strada verso la salvezza. Ripetendo la positiva esperienza del lavoro in piccoli gruppi, con l'opportunità per ognuno di esprimersi e di far partecipi tutti delle proprie idee, i presenti si sono addentrati nel contenuto di altri brani del Vangelo, con la finalità di riconoscere ed essere consapevoli delle numerose vie di grazia che Gesù ha suggerito come mezzo per raggiungere la salvezza. Nell'anno della Misericordia, più che mai, papa Francesco ci esorta ad essere vicini

alle persone più deboli. Questi fedeli spesso soffrono di una fragilità non facilmente visibile. Occorre aprire i nostri cuori, entrando nella vita delle persone attraverso l'accoglienza, la vicinanza e l'ascolto. Imparare a guardare alla singola persona e non ad una categoria. Ciascuno è unico nelle sue fragilità, nei suoi limiti, nelle sue fatiche e nella sua storia, come unico è ciascun figlio agli occhi di Dio. A conclusione della giornata, per iniziativa degli stessi convenuti, è nata la proposta di organizzare un ulteriore momento da trascorrere insieme domenica 26 giugno per poter dare seguito alle riflessioni avviate durante il breve ma intenso cammino di questo anno pastorale.



Uno dei gruppi di lavoro

Visita del vescovo Marrucci all'Istituto «Guglielmotti»

Dopo una lunga preparazione e in sulla scia degli incontri che in passato il vescovo Luigi Marrucci ha condotto in vari istituti superiori nella diocesi, lo scorso 21 aprile su invito della presidente Giuseppe Maniglia, il presule ha visitato l'Istituto "Guglielmotti" di Via dell'Immacolata di Civitavecchia. Il tema dell'incontro è stato introdotto dalla canzone "Se non ami" di Nek, che ha permesso di svolgere il discorso sulla carità nella visione antropocentrica cristiana. Al termine di u-

na breve riflessione, monsignor Marrucci ha risposto con sincera fratellanza e precisione alle domande dei circa 200 studenti dei Licei Classico e delle Scienze Umane presenti all'appuntamento. Ai ringraziamenti della preside, che ha ricordato gli 80 anni dell'Istituto, si sono aggiunti quelli dei ragazzi presenti a cui sono stati offerti spunti di riflessione e piccoli accorgimenti attenti dall'esperienza del vescovo nel suo cammino e percorso umano e pastorale.



Le reliquie di santa Fermina (Foto: A. Dolgetta)

Con santa Fermina la memoria dei martiri di oggi

«Celebrare la nostra patrona è un invito a guardare la sua vita di martire e rivolto alla numerosa assemblea che lo scorso 28 aprile ha affollato la cattedrale di Civitavecchia per rendere omaggio a Santa Fermina, patrona della città. Monsignor Marrucci, all'ultima della messa pontificale, ha introdotto la liturgia presieduta monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole e vice presidente Cei. La celebrazione eucaristica è stata, insieme alla solenne processione che si è svolta nel pomeriggio, il momento culminante di una festa che ha coinvolto l'intera città per più giorni. Nell'omelia, monsignor Meini ha proposto il ricordo della Santa come occasione per fare memoria per i martiri di oggi. «Penso alla Siria, al Pakistan e a tutti i luoghi

dove si muore per la propria fede» ha ricordato il presule. «Penso anche a tutti quei martiri che non versano il sangue ma che nella vita quotidiana rendono testimonianza forte e chiara con la propria vita a Cristo Signore». «Sto pensando a tante famiglie - ha poi aggiunto il celebrante - dove con sacrificio si vive la realtà quotidiana, dove si fa dono di sé per i propri figli. Le persone che nel proprio lavoro, con umiltà e con tanta fermezza, seguono la propria coscienza e si impegnano a vivere il Vangelo. Persone che vengono additate, maltrattate, messe in mostra: forme attuali di martirio nel nostro mondo occidentale». Per il vice presidente della Cei «questo è il grande rischio che stiamo correndo: abbiamo paura di chi viene da fuori, ma il vero pericolo è il vuoto che abbiamo dentro».

La giornata di festeggiamenti si è aperta al mattino presto con l'esibizione della banda musicale "Puccini" e la celebrazione, nella cappella di Santa Fermina al Forte Michelangelo, della Messa presieduta dal vescovo Marrucci. Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i sindaci di Civitavecchia e Anagni sul sagrato della Cattedrale, in cui l'offerta del cero ha simbolicamente rinnovato il gemellaggio tra le due città. La processione pomeridiana con la statua e le reliquie della Santa, al termine della preghiera dei vesperi nella Cattedrale, è stata accompagnata da numerosi fedeli e si è snodata fino al porto tra una vasta cornice di pubblico. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, con l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della Santa all'antemurale, accompagnata dal suono delle sirene delle navi in porto. La processione - con autorità civili, militari e religiose, le associazioni, le confraternite, i Marinai d'Italia - è stata animata dagli sbandieratori, dal corteo di costumi storici e dalle due bande cittadine "Puccini" e "Ponchielli". La solenne messa è stata invece animata dalla Corale "Insieme".

Il «segno» di carità

È stata di 12mila euro la colletta straordinaria per la Giornata della carità che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha celebrato nella prima domenica di Quaresima scorsa. La Diocesi ha deciso di donare alla Asl Roma 4 per l'ospedale San Paolo di Civitavecchia. L'annuncio è stato dato dal vescovo Luigi Marrucci durante la messa per Santa Fermina. «Un segno di misericordia - ha detto il vescovo - che ha coinvolto l'intera comunità diocesana come gesto di una fede professata ma anche vissuta».